

I.A.T. DI GRUPPO SUGLI STEREOTIPI DI GENERE DURANTE L'EVENTO DBS2018

Paolo Zandomenghi | Jacopo Giovanni Romani

Cosa sono i bias

I bias sono delle tendenze nei giudizi e nei comportamenti umani che deviano sistematicamente e prevedibilmente dalla realtà oggettiva o da un corretto calcolo delle probabilità. Questi errori, o tendenze, si presentano in modo automatico e prevalentemente inconsapevole.

Perché esistono i bias

L'essere umano si trova da sempre a dover prendere decisioni, valutare eventi, opzioni, persone, pur avendo a disposizione risorse limitate di tempo, capacità cognitive, conoscenze e informazioni.

Il sistema cognitivo umano si è evoluto in modo tale da far fronte a queste carenze utilizzando delle scorciatoie di ragionamento che forniscono rapidamente risposte, seppur approssimative.

Queste scorciatoie di ragionamento si chiamano euristiche cognitive. Da una parte le risposte, pur essendo approssimative, sono spesso funzionali agli scopi del soggetto e garantiscono, come minimo, di non restare nell'indecisione o nell'immobilità. D'altra parte tali risposte presentano delle tendenze, dovute ai meccanismi stessi di ragionamento e alle nostre strutture di significato (ricordi, conoscenze e obiettivi), che deviano sistematicamente e prevedibilmente dalla realtà oggettiva o da un corretto calcolo delle probabilità. Le euristiche quindi producono degli errori sistematici nelle valutazioni delle persone, tali errori, o tendenze sistematiche, vengono chiamati bias.

Talvolta i bias sono molto funzionali al nostro benessere, come nel caso dei bias delle previsioni ottimistiche o del controllo.

Questi bias consistono in una sovrastima, rispettivamente, delle possibilità di esito positivo degli eventi e del nostro controllo sul corso degli stessi. L'assenza di questi bias viene chiamata "realismo depressivo" ed è una delle caratteristiche cognitive di un quadro depressivo patologico. Altre volte però i bias hanno effetti negativi sul nostro benessere e sul benessere delle persone che ci circondano.

Questo è il caso, fra tanti altri, del bias di genere.

Con l'espressione "bias di genere" ci riferiamo ad una serie di deviazioni dalla realtà nella valutazione di individui in base al loro genere sessuale.

Nel fare una valutazione su un individuo, non potendo analizzare esaustivamente tutte le sue qualità, non avendone la possibilità o le capacità cognitive, ci affideremo, fra le altre, all'euristica della rappresentatività, la quale ci fornisce rapidamente una risposta facendo affidamento a informazioni stereotipiche.

Queste risposte, essendo basate su stereotipi:

- a) non potranno avere un'alta accuratezza in quando influenzate da informazioni pregresse, peraltro generali e mai messe veramente alla prova, non legate allo specifico caso;
- b) alimenteranno e consolideranno lo stereotipo stesso.

I bias, quindi, sono spesso parte rilevante delle ragioni per cui avvengono discriminazioni sistematiche, ma oggettivamente infondate, nei confronti di determinati gruppi.

Questo succede perché i giudizi vengono emessi affidandosi inconsapevolmente e automaticamente a strutture di significato influenti (gli stereotipi, o i ricordi salienti), ma che cadrebbero ad una disamina approfondita della loro legittimità a rappresentare il mondo, la nostra opinione, i nostri stessi valori.

L'esperimento

Per il **DBS2018** è stato strutturato un intervento atto a mettere in evidenza **la presenza di bias di giudizio in un compito di categorizzazione**, rendendo consapevoli le persone presenti della loro presenza.

La rilevanza di tale obiettivo nel contesto offerto dal summit risiede sia nel ruolo cruciale e riconosciuto dei bias nel determinare giudizi e comportamenti discriminatori, sia nella possibilità effettiva di rendere le persone consapevoli di questi bias, e poter quindi imparare a mitigarne l'effetto su giudizi e comportamenti.

L'intervento è stato basato su uno IAT (implicit association test) di gruppo. Lo IAT è un paradigma usato da decenni nei laboratori di psicologia sociale per indagare la presenza di **associazioni implicite fra concetti**.

Forti associazioni fra una qualità, per esempio "forza" e una categoria, per esempio "uomo", è detta stereotipica in quanto associa una qualità ad un gruppo in modo generico, stabile e prescindendo da contesti e casi specifici.

Lo scopo dell'intervento non era di esaminare eventuali nuovi stereotipi, bensì di rendere consapevoli le persone della presenza dei bias responsabili degli atteggiamenti stereotipo-congruenti.

Le quattro categorie erano **FORZA-CALORE-DONNA-UOMO**, poiché tipicamente soggette ad associazioni stereotipiche e parte delle cause di atteggiamenti discriminatori.



Materiale

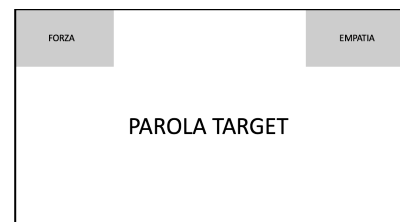
Per ognuna delle 4 categorie sono state selezionate 4 parole (tab.1) che qui chiameremo *parole target*.

In una seconda fase sono stati realizzati 5 blocchi di slides alle cinque condizioni sperimentali tipicamente usate per lo I.A.T. in laboratorio.

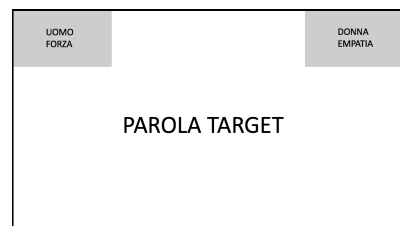
Prima condizione: in alto a sinistra la categoria UOMO, in alto a destra la categoria DONNA mentre al centro scorrevano le parole target (fig. 1).



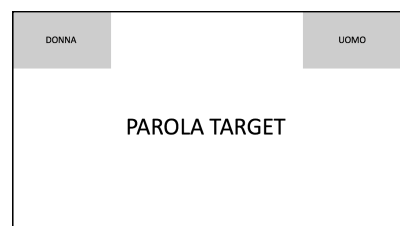
Seconda condizione: in alto a sinistra la categoria FORZA, in alto a destra la categoria CALORE mentre al centro scorrevano le parole target (fig.2).



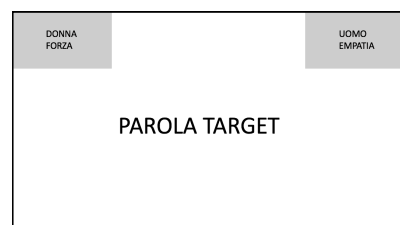
Terza condizione: in alto a sinistra la coppia di categorie UOMO-FORZA, in alto a destra la coppia di categorie DONNA-CALORE mentre al centro scorrevano le parole target (fig.3).



Quarta condizione: in alto a sinistra la categoria DONNA, in alto a destra la categoria UOMO e al centro scorrevano le parole target (fig.4).



Quinta condizione: in alto a sinistra la coppia di categorie DONNA-FORZA, in alto a destra la coppia di categorie UOMO-CALORE mentre al centro scorrevano le parole target (fig.5).



I blocchi 1, 2 e 4 sono presentati per allenare le persone a rispondere a determinate associazioni con una mano e ad altre associazioni con l'altra mano.

I blocchi critici per l'esperimento sono il blocco 3 e il blocco 5.

Chiameremo il blocco 3 "condizione congruente" e il blocco 5 "condizione incongruente".

Compito

Ad ogni persona del pubblico sono stati forniti due strumenti: **una manina in plastica da impugnare con la mano sinistra** e **una maracas da impugnare con la mano destra**.

Il compito delle persone, ad ogni slide, era di produrre un suono con la manina di plastica quando riconducevano la parola target alla categoria (blocchi 1, 2 e 4) o ad una delle due categorie (blocchi 3 e 5) scritte in alto a sinistra, o di produrre un suono con la maracas se riconducevano il nome al centro alla categoria ad una delle due categorie scritte in alto a destra.

I blocchi di slides sono stati presentati in sequenza, separati da una brevissima pausa per fornire le istruzioni.

Ipotesi

L'ipotesi, come inferibile da una letteratura scientifica consolidata, era che le persone fossero più rapide e omogenee nel rispondere quando le categorie associate alla stessa risposta (manina o maracas) erano stereotipicamente vicine.

Nel nostro caso ci aspettavamo che le persone fossero più rapide e omogenee nel rispondere quando le categorie presentate in alto erano UOMO-FORZA da una parte e DONNA-CALORE dall'altra rispetto a quando erano UOMO-CALORE da una parte e DONNA-FORZA dall'altra.

Risultati

Dal momento che lo I.A.T. è stato eseguito in gruppo anziché singolarmente ed in laboratorio, non è stato possibile misurare i tempi di reazione e la percentuale di errore nelle risposte.

D'altra parte l'obiettivo dell'esperimento non era eseguire una misurazione quantitativa della presenza e dell'entità del bias di genere, già ampiamente studiato e dimostrato in letteratura. **L'obiettivo piuttosto era rendere la platea consapevole di una forte presenza di tale bias.**

I partecipanti possono essersi accorti dell'effetto dei bias in due modi: percependo una forte incertezza personale nel rispondere al blocco 5 (condizione incongruente) rispetto al blocco 3 (condizione congruente) e percependo una generale lentezza e una certa disomogeneità nelle risposte, sempre nel blocco 5 rispetto al blocco 3.

Per riportare il risultato dell'esperimento abbiamo estrapolato dei video delle risposte (risposte alla condizione congruente nel **video 1** ([Link](#)) e risposte alla condizione incongruente nel **video 2** ([Link](#)) e la comparazione delle due condizioni nel **video 3** ([Link](#)))

Come possiamo vedere dai video del nostro intervento al DBS2018 **le risposte sono meno omogenee, immediate e limitate nel tempo nella condizione incongruente** rispetto alla condizione congruente, rivelano una difficoltà nel fornire risposte sicure e immediate quando ci viene chiesto di associare due categorie stereotipicamente lontane.

Abbiamo osservato quindi una associazione implicita fra UOMO e FORZA e fra DONNA e CALORE.

Questa associazione è insita nelle strutture di significato che utilizziamo nei nostri ragionamenti.

I giudizi che emergono dai ragionamenti saranno quindi anche il risultato di queste associazioni implicite e lo abbiamo visto dalla **difficoltà che abbiamo avuto nel rispondere alla condizione incongruente.**



Conclusioni

La presenza di questi stereotipi di genere diviene particolarmente evidente quando ci viene chiesto di eseguire compiti, in questo caso valutazioni, rapidamente e con poche informazioni.

In queste condizioni infatti, **il sistema cognitivo si affida alle euristiche** per riuscire a fornire una risposta.

Due delle principali scorciatoie che sono state inconsapevolmente utilizzate per rispondere rapidamente sono **l'euristica della rappresentatività e l'euristica della disponibilità**.

L'euristica della rappresentatività è la scorciatoia utilizzata per classificare oggetti, individui, eventi, parole. Essa impiega gli stereotipi e il criterio della somiglianza anzi che un completo calcolo di tutte le eventualità.

L'euristica della disponibilità si occupa di prevedere la probabilità del verificarsi di una certa condizione e, nel farlo, ogni individuo sarà influenzato dal numero di eventi che riesce a ricordare nei quali si verifica quella condizione, oltre che dalla loro semplicità e vividezza.

L'impiego automatico ed inconsapevole di queste scorciatoie ha prodotto il bias nel giudizio fornito.

Nella vita di tutti i giorni ci prendiamo generalmente più di un secondo e mezzo per prendere le decisioni importanti e abbiamo quindi la possibilità di fare ragionamenti meno economici più coerenti sia con la realtà oggettiva che con i nostri valori. Probabilmente il contesto culturale al quale siamo esposti influenza la creazione di quelle memorie salienti sulle quali le euristiche cognitive fanno affidamento. Quando disponiamo di più risorse, per esempio temporali, siamo potenzialmente in grado di modulare le risposte e i comportamenti allineandoli con i nostri valori.

Un consiglio quindi, se si vuole essere se stessi, si agisca meno di istinto.